

# Drammatica situazione dopo 15 anni

## Migliaia nel Belice in lotta contro il governo

La manifestazione indetta dai sindacati Aumentano gli emigrati ed i disoccupati

PARTANNA — Il Belice ha celebrato il suo quindicesimo anniversario dalla distruzione con una grande giornata di lotta. A Partanna, dove la Federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL aveva fissato un grande concentramento, sono giunti non solo dalla Valle del Belice ma da molte province siciliane migliaia di giovani, di donne, di lavoratori e di studenti.

Intorno al dramma del Belice si è creato un grande momento di solidarietà e di impegno, ma la manifestazione ha assunto anche un aspetto politico che ha travalicato i confini di questa valle per suonare come una condanna all'attuale politica del governo Fanfani.

Le parole d'ordine contro i decreti e quelle per la ricostruzione e la rinascita si sono fuse, la gente qui nel Belice teme fortemente per il proprio futuro, cresce il sospetto che la pesante restrizione economica fornirà un ulteriore alibi al governo per non mantenere gli impegni assunti.

A quindici anni di distanza dal sisma che devastò la Valle del Belice, la situazione tra queste popolazioni è ancora drammatica. Mentre la ricostruzione segna il passo, aumentano a dismisura l'emigrazione e la disoccupazione; i 1200 miliardi spesi dallo Stato per la ricostruzione sono stati ben poca cosa, tant'è che molto resta ancora da fare, mentre non è stata spesa una sola lira per creare le condizioni di uno sviluppo economico. Questo mentre una legge del Parlamento impegnava il governo, all'indomani del terremoto, a creare venticinquemila posti di lavoro. Oggi nel Belice trentamila persone vivono ancora nelle baracche.

Ma se l'azione del governo nel Belice è stata insufficiente, il governo della Regione siciliana non è intervenuto affatto, non ha saputo neanche varare quel «progetto speciale per il Belice», che tre anni fa la Comunità economica europea s'era detta disposta a finanziare.

Questa mattina a Partanna il compagno Pietro Ancona, segretario regionale della CGIL, ha condannato duramente la politica del governo regionale, dicendo altresì come il sindacato e i lavoratori si batteranno affinché la ricostruzione e lo sviluppo non subiscano ulteriori e inaccettabili rinvii.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno rilanciato la vertenza Belice sulla base di una piattaforma rivendicativa che



va dall'agricoltura al turismo; dalla metanizzazione all'industria finalizzata all'agricoltura, dai servizi sanitari al trasporto e dal drammatico problema dell'acqua alla elettrificazione.

Sul fronte delle iniziative politiche per il Belice, particolare impegno assume l'Intesa unitaria tra il nostro partito e il PSI. I due maggiori partiti della sinistra hanno deciso di condurre una azione comune che spinga il governo della Regione a varare una legge per il Belice che, potenziando le strutture civili, ne favorisca lo sviluppo economico.

A tal proposito va ricordato che da tempo giace presso l'Assemblea regionale siciliana una proposta di legge per il Belice presentata dai deputati del nostro partito. E tanto più è necessaria questa Intesa, se si considera che il nuovo presidente della Regione Il de Lo Giudice, si è limitato, per il Belice, a dei puri e semplici impegni rituali.

Giovanni Ingaglia

NELLA FOTO: una immagine del terremoto del 1968

### I dati sulle indagini della Guardia di Finanza in Sicilia

## Alle cosche 2000 miliardi dalla droga

Le Fiamme gialle: «Con la legge La Torre si lavora meglio» - Un cervello elettronico a Palermo per combattere le cosche - Il ministro Forte, come il suo predecessore Formica, promette l'impegno «prioritario» del governo nella lotta contro la droga

Dalla nostra redazione PALERMO — La radiografia minuziosa dei nuovi campi di intervento delle cosche, il bilancio degli accertamenti bancari resi possibili dalla legge La Torre, la denuncia inedita della connivenza fra mafia e pubblici poteri: sono questi gli aspetti più significativi del documento che la Guardia di finanza ha reso noto ieri mattina a Palermo. Occasione dell'incontro con la stampa, la prima visita ufficiale del ministro delle finanze Francesco Forte, ai corpi operativi delle fiamme gialle impegnati in Sicilia nella lotta alla criminalità mafiosa.

CAMPI DI INTERVENTO

«La mafia — scrivono gli ufficiali — con il trascorrere degli anni, si è sempre meglio organizzata, penetrando nelle istituzioni e riuscendo a creare un sistema di connivenze all'interno dei pubblici poteri. È diventata una multinazionale del crimine impadronendosi di banche e finanziarie, usate ai propri scopi». Ancora: era società di sinistri e di nascondere traffici di valuta e riciclaggio del denaro, investe in grandi imprese — nazionali e internazionali — con l'obiettivo di «condizionare sempre più il vasto mondo economico — finanziario — Ma il «business» dell'eroina non sostituisce fonti di ac-

cumulazione parassitaria più tradizionali: contrabbando di sigarette, estorsione, sofisticazione dei vini, sfruttamento della prostituzione, sequestri di persona e giochi d'azzardo.

LEGGE LA TORRE — Proprio con l'entrata in vigore della nuova legge antimafia «l'attività operativa della Guardia di finanza ha ricevuto un nuovo impulso, grazie ai poteri di indagine ed investigazione attribuiti agli appartenenti del corpo. Strumenti importanti già adoperati in due direzioni: accertamenti bancari per svelare i canali del riciclaggio del capitale sporco, verifiche nei grossi complessi aziendali dove opera

lo stesso «prestanome di boss mafiosi».

Le cifre: su iniziativa delle fiamme gialle, 109 accertamenti bancari per 266 persone; commissioni dalla magistratura 348, riguardanti 2.333 persone sospettate; 26 presso uffici della pubblica amministrazione. In totale 12 mila i siciliani finiti nel mirino, quasi duemila le schede economiche già compilate, altrettante in via di redazione. Le famiglie siciliane hanno lucrato contributi CEE per due miliardi, e soldi della Regione per oltre 200 milioni; 44 sono le persone denunciate per questi reati.

DROGA — Questi dati sono stati integrati — durante la conferenza stampa — dal generale Nicola Chiarì, comandante generale della Guardia di finanza. Ha detto che in Italia ogni anno vengono smerciate e consumate dalle 10 alle 20 tonnellate di stupefacenti, per un valore che oscilla fra 10 e 15 mila miliardi; con profitti per le cosche che vanno dai mille ai due-mila miliardi. Infine un annuncio: la Guardia di finanza in Sicilia sarà finalmente dotata d'un cervello elettronico per la raccolta dati antimafia.

Al cospetto di queste cifre il ministro ammette: «C'è un problema ancora aperto: quello della collabora-

Saverio Lodato

ROMA — Altri tre deputati eletti nelle liste radicali hanno ieri sancito ufficialmente la rottura col PR e con il gruppo parlamentare di origine. Sono Aldo Ajello, Marco Boato e Mimmo Pinto che si sono iscritti al gruppo misto dando vita ad un «gruppo per i diritti umani» che si impegnerà in una serie di iniziative aperte all'apporto di altre forze della sinistra.

Nel corso di una conferenza-stampa, i tre hanno motivato, con accenti assai polemici verso la gestione panneliana, l'abbandono del gruppo radicale: non condividono «la teoria e la pratica dell'«struzionismo» ovunque e comunque, né le ripetute campagne astensionistiche, né la strategia dei pacchetti referendari» che ha portato ad «effetti fallimentari esaltati addirittura come successi».

È una ulteriore testimonianza della portata politica di una crisi molto profonda. Con il passaggio di Ajello, Boato e Pinto al gruppo misto la forza reale del PR alla Camera scende infatti a quota dieci deputati rispetto agli originari 18.

I primi segnali di crisi erano stati dati due anni fa dall'

Sono passati al gruppo misto

### Anche Ajello Boato e Pinto lasciano il PR

abbandono di Pio Baldelli e di Marisa Galli che avevano aderito al gruppo della Sinistra indipendente. Poi Leonardo Sciascia aveva accentuato il suo dichiarato disimpegno, sino ad annunciare che si sarebbe dimesso da deputato appena conclusa l'attività della commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Moro.

Quindi era stata la crisi congressuale del PR a provocare contraccolpi nel gruppo: Geppi Ripa e Franco De Cataldo hanno costituito un «movimento federativo» alternativo pur restando formalmente nel gruppo radicale. Che si tratti di una pura e contraddittoria formalità è testimoniato dal clima di aspra conflittualità creatosi tra le due componenti. Il presidente del gruppo, Emma Bonino, si è avvalso infatti immediatamente dei poteri attribuitigli dal regolamento di Montecitorio per rimuovere i due dissidenti dalle commissioni parlamentari di cui facevano parte per le loro specifiche competenze e trasferirli ad incarichi di secondaria importanza: «Non mi fido più di loro», ha detto chiaro e tondo. A sua volta Franco De Cataldo ha chiesto, ed ottenuto proprio ieri dalla presidenza della Camera, la nomina di un giurì d'onore che si pronuncerà su altre pesantissime accuse mossegli pubblicamente dalla Bonino per il modo con cui assolse l'incarico di segretario dell'ufficio di presidenza di Montecitorio.

g. f. p.

### Si profila un'altra settimana di disagi nei servizi sanitari

## Farmacie, ritorna la normalità ma non a Roma

In tutto il Lazio e in altre località si continuerà a pagare i medicinali - Prevista una pausa dell'agitazione negli ospedali - Per il contratto della sanità l'incontro è slittato a giovedì - Da lunedì entrano in sciopero anche i medici ambulatoriali

ROMA — Breve pausa di fine settimana nelle agitazioni delle categorie sanitarie del settore pubblico, ma da lunedì i disagi dei cittadini sono destinati ad aumentare. Negli ospedali oggi e domani i medici si concedono una sosta, ma da lunedì e sino a venerdì riprendono gli scioperi. Nelle farmacie termina stasera la protesta di sette giorni: da domani i medicinali non saranno più a pagamento (salvo Roma, il Lazio, Oristano, Brindisi, Nichelino nella cintura torinese, dove invece la protesta proseguirà). Infine, da lunedì, entrano in sciopero i 30 mila medici specialisti e generici convenzionati con gli ambulatori e i servizi territoriali delle Usl.

La situazione più grave e allarmante rimane quella degli ospedali. Negli ultimi incontri per la definizione del contratto dei 620 mila operatori dipendenti della sanità pubblica era stata dichiarata la volontà comune di stringere i tempi per giungere alla stesura di un accordo entro la prossima settimana, era stato fissato un

nuovo incontro per martedì. Ma subito dopo la data è stata spostata a giovedì per soprappiù impegni parlamentari dei ministri.

Questo nuovo rinvio ha creato nuove delusioni tra i sindacati, soprattutto fa svanire la speranza di una sospensione degli scioperi dei medici. C'è ora da augurarsi che l'incontro di giovedì porti davvero ad una schiarita e consenta di mettere il contratto sulla dirittura d'arrivo. Qualche progresso c'è stato negli ultimi incontri, frutto da un lato di un confronto più serrato all'interno della delegazione pubblica, dove i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni si sono sforzati di dare maggiore concretezza ad alcuni impegni del governo che non comportano una maggiore spesa ma che sono determinanti per mettere ordine e maggiore funzionalità nel settore; dall'altro lato di un incontro e di un certo avvicinamento tra le due maggiori componenti sindacali, quella della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e quella dei sindacati medi-

ci. Da parte governativa dovrebbe diventare esplicito l'impegno a presentare due provvedimenti legislativi: uno per garantire tempi di scadenza uguali ai contratti per i due settori essenziali (quello dei dipendenti del servizio sanitario e quello dei medici convenzionati) in modo che nel 1984 l'insieme delle categorie possa andare ad una trattativa coordinata che eviti spinte corporative; un altro provvedimento per porre fine alle cosiddette incompatibilità in modo da porre fine ai plurincarichi e a forme di retribuzione anomala.

È evidente che quest'orientamento comporta delle conseguenze sul piano contrattuale: l'equiparazione economica dei medici ospedalieri al trattamento dei medici convenzionati ma — ed è su questo punto che insistono i sindacati confederali — senza che ciò penalizzi le altre figure professionali (infermieri, laureati non medici, ecc.) ed anzi privilegi all'interno delle categorie sanitarie i medici a tempo pieno. Se non basta

Concetto Testa



Da lunedì, oltre agli ospedali, saranno bloccati dallo sciopero anche gli ambulatori specialistici della Usl: per tre giorni non si potranno effettuare i prelievi. Non funzioneranno neppure i servizi territoriali socio-sanitari per gli anziani, tossicodipendenti, malati mentali e i servizi di medicina scolastica e sportiva, vaccinazioni.

### Il tragico rogo nel bar di Torino

## L'Angelo Azzurro, la sentenza e quelle risate dietro le sbarre

Più ancora della sentenza brucia il giudizio della madre di Roberto Crescenzo: «Ma potrei perdonare i condannati. Prima, sì. Prima del processo sarei anche stata capace di perdonare. Ma ora no, assolutamente. Anzi, non aver visto come si sono comportati in tribunale gli imputati, aver assistito, sentito le loro risate dietro le sbarre».

Il figlio della signora Elvina Crescenzo il 7 ottobre del 1977 aveva 22 anni. Il giorno prima, a Roma, era stato ucciso dal fascista Walter Rossi. Ventiquattro ore dopo, a Torino, venne organizzato un corteo per protesta dal cosiddetto «movimento». Vi presero parte circa tremila persone. Un gruppo di partecipanti si inserì nel corteo con i taccapani gonfi di bottiglie smolotov. Dopo essersi scontrato con la polizia, il corteo si diresse verso la zona dell'Università. In via Po, a pochi metri dalla sede dell'Ateneo, il gruppetto delle «molotov» si scagliò contro il bar degli Angelo Azzurro. Alcune bombe furono lanciate contro gli scaffali degli alcoolici con l'ovvia intenzione di provocare un incendio. Intrapreso dalle fiamme, il giovane Roberto Crescenzo venne arso vivo.

La sua terribile morte provocò indignazione e sgomento nella città. Ricordiamo, fra le altre, la testimonianza del sindaco Diego Novati resa nel corso di un convegno sul terrorismo. «Mi è stato chiesto — disse il compagno Novati — qual è stato il giorno più brutto della mia vita di sindaco. È quando hanno bruciato vivo Roberto Crescenzo. Ero a Viareggio, quel giorno, per un convegno sugli enti locali. Feci immediatamente ritorno a Torino e mi scesi subito all'ospedale Anas di via Sallustiana col mio corpo nero, accartocciato. Era una immagine atroce, che mi riportava agli anni della guerra. In medico gli disse che il sindaco era venuto a trovarlo. Il ragazzo fece un gesto quasi impercettibile. Forse aveva capito. Chissà. Mi chiesi: e se fosse capitato a me? Non capivo allora come possono sorgere idee brutte, tremende. Compresi i rischi che correva la città. Dovetti fermare il corso dei miei pensieri. Ci riuscii con fatica».

Un'altra testimonianza sull'Angelo Azzurro venne pubblicata il 30 marzo del 1980 da «Lotta continua». «L'Angelo era uno che a quella tragedia contribuì e che così smantellava la tesi dell'«errore tecnico», che era stata fatta circolare all'interno del «movimento»: «È la più grossa cazzata che si potesse dire. Qualcuno che cercava di capire un po' di più i meccanismi diceva che era un errore di violenza a portare a questo; anche noi siamo stati presi da questo clima e siamo arrivati a far bruciare viva una persona. Ma la gente che cercava di fare l'autocritica era quasi presa in giro, come spesso succedeva, perché i compagni dovevano mantenere l'atteggiamento dei duristi».

Risolini allora e risate oggi nel corso del processo, che si è concluso il 10 gennaio con una sentenza. Rinvitati a giudizio dal giudice istruttore Maurizio Laudi per omicidio colposo, cinque imputati sono stati condannati a pene detentive inferiori ai cinque anni e altri tre sono stati assolti per insufficienza di prove. Il verdetto ha sollevato polemiche fra i difensori. Resta il fatto che i lacus si basava su un mosaico di testimonianze che hanno trovato successivamente conferme in altre deposizioni, per esempio in quella di Gili.

Altra assenza emessa contestualmente a quella di Torino è il verdetto di secondo grado per il sequestro di Dozier. La Corte d'appello di Venezia ha ridotto sensibilmente le pene per i terroristi «pentiti», in considerazione del loro contributo eccezionale alla giustizia. A beneficiarne sono stati, fra gli altri, Ruggiero Volinia e Antonio Savasta. Il primo confidò agli inquirenti l'indirizzo del colpo pedovano dove era tenuto prigioniero il generale della Nato, e senza il suo apporto la sorte dell'alto ufficiale americano sarebbe stata probabilmente assai diversa dalla sua felice liberazione. Il secondo ha fatto catturare decine e decine di terroristi.

È appena il caso di ricordare, in proposito, che le file del «partito armato», già in profonda crisi, sono state praticamente sgombrare dopo le deposizioni di Savasta. Anche Savasta naturalmente, si è macchiato di orrendi crimini, e di questi delitti è giusto che debba rispondere di fronte alla giustizia. Non commentare la sentenza di Venezia, tuttavia, non si può non ricordare che senza la sua collaborazione i terroristi da lui fatti arrestare avrebbero continuato a sparare e ad uccidere.

Ibbo Paolucci

### Assemblea per pace e disarmo il 22 e 23 gennaio a Roma

ROMA — Un'assemblea nazionale per la pace e il disarmo è stata promossa dal coordinamento dei Comitati per la pace per i giorni 22 e 23 gennaio prossimi alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma. L'assemblea inizierà alle ore 9. Tutti coloro che intendono partecipare a aderire all'iniziativa possono rivolgersi alla segreteria organizzativa, presso la Casa della Cultura di Roma, largo Arenula 26 (tel. 06/657825).

### Interrogato ieri a Palermo l'ex sindaco di Ciancimino

PALERMO — «Ma che ti interessava... se avevete ben motivato la vostra scelta...». Vito Ciancimino, il chiacchiere e ragioni a oggi responsabile degli enti locali del suo partito nel Permettiano, rassicurava così, per telefono, uno dei protagonisti dello scandalo dell'appalto di 27 miliardi per il palazzo del Congresso, che ha già portato ad un mandato di cattura contro il costruttore catanese Carmelo Costanzo, lattante, e all'incriminazione dell'intera commissione giudicatrice, compreso il segretario generale della Regione, Pino Orlandi, nei giorni in cui Ciancimino le prime rivelazioni dell'indagine giudiziaria. A giovarsì per telefono della «consulenza» dell'esperto dc, era l'ing. Salvatore Biondo, direttore dell'assessorato all'urbanistica del comune di Palermo, che la giunta, presieduta dal dc Nello Martellucci, tiene ancora in ufficio nonostante lo scandalo. L'intercettazione della telefonata ha provocato, ieri, un interrogatorio a sorpresa di Ciancimino da parte del giudice istruttore Paolo Borsellino e del sostituto procuratore Vincenzo Pignatone. Ciancimino si sarebbe difeso così: «Dicevo quello che a Biondo solo per dare un po' di aiuto morale ad un vecchio amico». La presenza e l'aiuto di un uomo come Ciancimino nello scandalo, anche se non si sa quali conseguenze ne abbiano tratto i magistrati, getta altre luci sull'intreccio, che era stato rivelato all'ARS dai comunisti, che avevano denunciato come, prima ancora del verdetto di aggiudicazione da parte della commissione, già si sapeva che l'appalto era pilotato.

### La Sinistra indipendente non si riconosce nel nuovo Astrolabio

Il gruppo della Sinistra indipendente del Senato rende noto che la nuova serie di Astrolabio non è una sua iniziativa e che, nella sua maggioranza, non si riconosce nella proposta politica della rivista ritenendo che essa interpreti in modo fortemente riduttivo la fondamentale questione dell'alternativa democratica del nostro paese.

### Si indaga sul «supersteste» del delitto Dalla Chiesa

PALERMO — Il giudice istruttore Giovanni Falcone ed i sostituti procuratori della repubblica Giuseppe Ayala e Domenico Signorino sono partiti ieri da Palermo per interrogare a Bergamo due ufficiali dei carabinieri che raccolsero le prime «rivelazioni» del sedicente «supersteste» del caso Dalla Chiesa. Giuseppe Spionni. Secondo indiscrezioni i magistrati intendono accertare come mai le «rivelazioni» furono trasmesse a Palermo senza alcuna nota informativa riguardante i precedenti di Spionni. Oltre ai carabinieri, i magistrati interrogheranno anche la moglie del «supersteste».

### Incensurati in Austria autori della strage di Cima Vallona

INNSBRUCK — Con un verdetto che appare destinato a suscitare polemiche, la giustizia austriaca ha dato il suo verdetto ai terroristi coinvolti nella strage del 25 giugno 1965 a Cima Vallona, dove perirono quattro tra alpini e carabinieri. Norbert Burger ed Erhard Hartung, i due austriaci riconosciuti in Italia responsabili dell'eccidio, avevano presentato ricorso contro la traslazione nel casellario penale del paese della condanna, sostenendo che il processo di Firenze non era stato imparziale. Il tribunale amministrativo di Vienna ha accolto queste tesi, annullando una decisione del ministero austriaco degli Interni che, al contrario, aveva rilasciato alla giustizia italiana un attestato di correttezza.

### Approvati quattro articoli della riforma della scuola

ROMA — La riforma della scuola secondaria superiore ha fatto un altro passo avanti. La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha infatti approvato quattro articoli della legge già votata dalla Camera. Il testo della riforma dovrà poi andare in aula al Senato e, se modificato, tornare alla Camera. In una lotta contro i tempi stretti dettati dai rapporti sempre più tesi nella maggioranza di governo e dalle voci ricorrenti di elezioni anticipate.

### Regioni e Comuni parti civili contro farmacisti e medici

MILANO — Le Regioni Lombardia e Toscana, i Comuni di Milano, Melegnano e Bolinasco, l'Usl di Sesto San Giovanni, e un certo numero di ditte farmaceutiche entrano come parti civili nel processo aperto il 2 dicembre scorso a Milano per le false fustelle sui medicinali. La loro costituzione è stata accolta ieri con un'ordinanza della Prima sezione del tribunale penale. La truffa, per la quale sono rinvitati a giudizio 95 farmacisti e medici, consisteva nel farsi rimborsare, grazie ai rapporti tagliandi, il prezzo di medicinali mai venduti, o nel farsi rimborsare più volte quello delle singole confezioni. Con l'ordinanza emessa ieri si è esaurita la lunga fase delle eccezioni procedurali. Dalla settimana prossima il processo entrerà nel vivo della fase dibattimentale.

### Rapinatore ucciso dalla polizia in pieno centro a Modena

MODENA — Un rapinatore è stato ucciso ieri pomeriggio in un conflitto a fuoco con la polizia nel centro Largo Garibaldi di Modena. L'uomo, Angelo Gravina di 33 anni originario di Matera, ma residente a Castiglione delle Stiviere (Brescia), è stato ucciso da una folla contro i tempi stretti dettati dai rapporti sempre più tesi nella maggioranza di governo e dalle voci ricorrenti di elezioni anticipate.

### Una bomba contro una fabbrica di Palermo: 2 operaie ferite

PALERMO — Un boato, vetri in frantumi, un'altra fabbrica palermitana nel mirino del racket mafioso delle estorsioni. Un ordigno fatto esplodere davanti alle vetrine del salone d'esposizione di una fabbrica di forni per la pianificazione di proprietà del titolare della più grande catena di panifici di Palermo, Antonino Spinnato, ha ferito ieri sera due giovani donne, che lavoravano come custodie in una palazzina adiacente. La bomba di Mani 32 anni, è stata colpita di striscia e schegge di cristallo. Valeria Antonini, 21 anni, invischiata in pieno è invece più grave: 10 giorni, ma prognosi riservata.

### Il Partito

La riunione della Direzione del Pci e dei segretari regionali è convocata per giovedì 20 gennaio alle ore 9,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 18 e mercoledì 19 gennaio.